

## XXIX T.O. – ANNO B

Mc 10,35-45

### Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore

*In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».*

*Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».*

*Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*

● **IL CONTESTO.** Tra la pericope ascoltata la scorsa domenica, dove è riportato l'incontro col tale ricco e il successivo discorso di Gesù sulla ricchezza (Mc 10,17-31) e quella che leggiamo oggi (Mc 10,35-40) stanno 3 versetti essenziali per comprendere il contesto in cui si inseriscono i fatti:

- a. Gesù e il gruppo degli apostoli stanno salendo verso Gerusalemme: questo è un **viaggio che condurrà Gesù verso la passione e la morte.**
- b. Per la **terza volta Gesù preannuncia la sua passione.**

● **PROSPETTIVE DIFFERENTI.** *“In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra»” (vv. 35-37).*

Che strana cosa! Al primo annuncio della passione, Pietro si era ribellato all'idea e aveva rimproverato Gesù (Mc 8,32); al secondo annuncio era seguita la disputa tra i discepoli su chi fosse il più grande tra loro (Mc 9,34); al terzo, come risposta, i due fratelli Giacomo e Giovanni intavolano una questione di posti! Per tre volte Gesù non viene capito. Dopo ogni annuncio della passione da parte di Gesù, segue un evento che mette in evidenza **l'incomprensione dei discepoli**, quasi aumentando con l'avvicinarsi alla meta di Gerusalemme. C'è una significativa disparità di prospettive fra Gesù e il gruppo dei Dodici, uno scarto che rivela una non ancora piena comprensione del volto di Dio che si manifesta in Gesù.

Marco non teme di dire apertamente cose poco onorevoli per quelli che nella comunità erano le colonne, le guide (da notare che Lc omette l'episodio, Mt mette la richiesta dei due fratelli sulla bocca della madre). Probabilmente i due apostoli intendevano far valere la loro anzianità di chiamati o il loro zelo e fedeltà. Essi chiedono i primi posti nel Regno che Gesù avrebbe inaugurato come messia liberando Israele dall'occupante romano.

Possiamo ascoltare le riflessioni don Angelo Casati:

*«Come se Gesù avesse parlato a vuoto. Succede anche oggi. A me. Esco di chiesa ed è come se Gesù avesse parlato a vuoto. Ciò che provoca ancor più meraviglia è il fatto che con questo racconto non ci troviamo ai primi passi della sequela di Gesù, quando uno può anche non avere ancora capito. Qui ci troviamo quasi alla fine. E di strada quei Dodici devono averne fatta!... E loro a chiedere posti, uno a destra e uno a sinistra. Quando la croce, e solo la croce, sarebbe stato il trono della sua gloria. E a destra e sinistra, alla sua destra e alla sua sinistra, posti riservati, due ladroni. Ma come si fa ancora a non capire? Ma, pensate, per quante cose anche oggi dovremmo dire, nella chiesa come allora tra i discepoli: “Ma come si fa a non capire?”. Perché si ripropone una logica mondana. Con una differenza, clamorosa, che l'evangelista Marco non cerca di oscurare, come si fa oggi. Oggi gli direbbero: “Ma un po' di rispetto! Dopo tutto sono i dodici! Devi proprio raccontare di loro queste cose disdicevoli?”. No, allora si raccontava. E si aveva il coraggio di dire che cose come quelle erano disdicevoli. Perché questa è una malattia che si rigenera nelle istituzioni: la corsa ai primi posti, il*

*desiderio di apparire, che poi si colora, fino a rasentare il ridicolo, di titoli, di vestiti di orpelli. "Se camminate dietro di me" fa capire loro Gesù "non dovete chiedervi se farete carriera o no, se avrete palchi. E' un altro il mio palco. Vi dovrete chiedere se siete pronti a bere il calice della mia passione e a immergervi nel battesimo della condivisione con una umanità dolente, fino a dare la vita»<sup>1</sup>.*

- **LA VIA DI GESÙ.** *"Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato»." (vv. 38-40).*

La risposta di Gesù pone in evidenza l'incomprensione da parte dei discepoli, anche con una certa ironia drammatica (dicono di più di quello che fanno): effettivamente non fanno quello che chiedono, non lo comprendono pienamente, perché Gesù sarebbe giunto alla gloria solo attraverso la sofferenza e la morte, la croce sarà il trono della sua gloria. Infatti subito li ammonisce: per partecipare della sua gloria devono seguirlo sulla via della croce! Sembra esserci qui una allusione al martirio di Giacomo a Gerusalemme (nel 44 d.C.; cfr At 12,2), alle fatiche apostoliche e alle persecuzioni supportate pure da Giovanni (secondo Papia di Gerapoli, 140 d.C., anche Giovanni fu ucciso violentemente dai Giudei. La notizia è ribadita nella cronaca di Filippo di Side, 450 d.C., e nel martirologio siriano, IV sec., che nomina il 27 dicembre la memoria di Giovanni apostolo martire a Gerusalemme). La loro richiesta di due posti accanto a Gesù nella gloria sarà esaudita, ma dopo che saranno metaforicamente accanto a lui su due croci nella *kenosis* (abbassamento) del martirio. Entrambe le immagini del calice (il calice dell'amaro, della collera di Dio, del suo castigo: sal 75,9; Is 51,17-22; Lam 4,21; Zc 12,2; Ger 25,27-31) e del battesimo (come immersione nel male, nella morte: sal 42,8; sal 69,3.15; sal 124,4; Is 43,2) sono in connessione alle sofferenze di Gesù nella passione.

- **LO STATUTO DEL SERVIZIO.** *Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore (diákonos), e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo (dûlos) di tutti (vv. 41-44).* Forse le parole di Gesù rispecchiano una situazione di conflittualità all'interno della chiesa primitiva di Marco, per la ricerca di privilegi e di cariche onorifiche da parte di qualcuno. Gesù ribadisce che **lo statuto della comunità è quello del servizio**: chi vuole diventare grande deve farsi servitore (*diákonos*). Interessante notare l'uso del "presente costituzionale" al posto del congiuntivo. Se non è così non c'è comunità cristiana. L'autorità nella Chiesa si manifesta nel servizio, il servizio è la carta costituzionale della Chiesa e dei veri discepoli.

- **GESÙ E IL DONO DI SÉ.** *Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti (v. 45).* Ed ecco che il ruolo di guida (grande, primo) nella comunità dei credenti (tra voi però...), si fonda sul legame con Gesù, anch'egli venuto per servire. È qui espresso il significato della vita di Gesù, interamente spesa per il servizio e la salvezza degli uomini, insomma la sua stessa identità. Chi è Dio? Uno "venuto per servire e dare la propria vita". L'identità di Dio è l'essere dono di sé, e questo è quanto viene chiesto ai discepoli. Qui è poi confessato il valore salvifico della morte di Gesù come atto di espiazione: è usato il termine *lytron*, che indica il denaro con cui si può liberare uno schiavo. **Il dono di Gesù è per tutti un atto liberatorio.**

## PRO-VOCAZIONI

*Vogliamo che tu faccia per noi... Che cosa chiediamo a Dio? C'è da riflettere sulla qualità della nostra preghiera...*

*Nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra... Chi è il Dio a cui rivolgiamo la nostra preghiera? Che Dio abbiamo in testa?*

*Venuto per servire e dare la propria vita... Di che servizio si parla? Qual è stato il servizio dato da Gesù al quale invita anche i discepoli? Egli parla del dono della vita per la salvezza degli uomini...*

---

<sup>1</sup> A. CASATI, *Incontri con Gesù. Figure della sequela*, Qiqajon, Bose 2010, pp. 125-126.